

Giuseppe

Egregio Presidente del consiglio provinciale,
Egregio Presidente della giunta provinciale,
Signore e Signori consiglieri provinciali
Signore e Signori Assessori,

colleghe e colleghi Sindaci e Presidenti di Comunità,

un cordiale saluto anche da parte mia ed un augurio a tutti di buon lavoro per questa giornata di confronto, nel corso della quale avremo modo di discutere di temi importanti e strategici per il futuro del nostro Trentino.

Anticipo la volontà di contenere la durata del mio intervento, limitandomi a fornire alcuni spunti di discussione, per consentire ad altri di prendere oggi la parola e portare il proprio contributo, attesa la numerosità e la rilevanza degli argomenti che caratterizzeranno l'agenda politica trentina dei prossimi mesi.

Riprendo innanzitutto quanto già detto in occasione delle recenti celebrazioni per la Giornata dell'Autonomia, lo scorso 5 settembre. Nel corso del mio intervento, tenutosi in sala Depero davanti al presidente Prodi, ho avuto modo di ricordare come anche l'autonomia speciale della nostra terra non possa sottrarsi ad un confronto con i parametri europei stabiliti dalla Carta europea dell'autonomia locale.

In quell'occasione ricordavo, in particolare due passaggi della Carta che sintetizzano in termini molto chiari la definizione di autonomia responsabile.

Il primo aspetto considerato rilevante è dato dalla definizione stessa di autonomia locale che la Carta inquadra in questi termini:

"Per autonomia locale si intende il diritto e la capacità effettiva, per le collettività locali, di regolamentare ed amministrare nell'ambito della legge, sotto la propria responsabilità e a favore delle popolazioni una parte importante di affari pubblici."

Il secondo passaggio, invece, si riferisce al tema delle risorse delle quali ciascuna autonomia deve disporre:

"Le collettività locali hanno diritto, nell'ambito della politica economica nazionale, a risorse proprie sufficienti, di cui possano disporre liberamente nell'esercizio delle loro competenze."

Una parte almeno delle risorse finanziarie delle collettività locali deve provenire da tasse e imposte locali."

La necessità di definire una relazione equilibrata tra i diversi livelli istituzionali emerge con chiara evidenza anche nella nostra realtà: se infatti la Provincia pretende, da parte dello Stato, il giusto rispetto delle proprie prerogative e della propria autonomia ci si deve attendere che la dialettica istituzionale interna al nostro territorio venga costruita sulla base di analoghi principi, per fare in modo che il "sistema delle autonomie" della nostra Regione possa confrontarsi con lo Stato, forte della propria adeguatezza, gestendo in maniera diretta una parte importante, sempre più importante, di "affari pubblici" di questa terra.

Diversi livelli di autonomia possono coesistere su un medesimo territorio nella logica che potremmo descrivere come *"autonomia delle autonomie"*.

Dentro il sistema autonomistico regionale si dovrà di volta in volta definire quale sia il livello "giusto" al quale affidare la gestione delle decisioni, nel rispetto certo del principio di sussidiarietà, ma anche di quello di adeguatezza, principio ancor più rilevante in un contesto di contrazione delle risorse e di crisi economica quale quello attuale.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere pertanto che molte scelte debbano essere effettuate su ambiti sovra-comunali, una parte su scala di Comunità ed altre su scala provinciale.

Dobbiamo accettare il fatto che non è più possibile per la pubblica amministrazione gestire funzioni, servizi, compiti e attività su dimensioni non ottimali dal punto di vista economico finanziario. I vari strumenti ipotizzati in Trentino per affrontare tale necessità - fusioni, convenzioni tra comuni e tra Comuni e Comunità di valle - costituiscono oggi, ancor più che in passato, una necessità per contenere i costi della pubblica amministrazione, mantenendo invariati qualità e quantità dei servizi resi ai cittadini.

Solo in questo modo il Trentino potrà confermare il proprio modello di sviluppo che ha permesso, in questi anni, di mantenere una presenza viva delle comunità in tutti gli angoli della nostra provincia, in una condizione di ottimale equilibrio e mutua utilità tra territori di montagna e fondovalle.

Tali principi ritengo debbano essere tenuti nella massima considerazione soprattutto in questi giorni, nel corso dei quali il Consiglio provinciale si accinge a discutere l'importante revisione dell'impianto istituzionale del Trentino.

Infatti solo in presenza di:

- un riconoscimento pieno del ruolo centrale dei Comuni e delle Comunità, viste come strumento per perseguire i principi innanzi richiamati;
- un'attribuzione di capacità decisionali concrete e chiare;
- un'attribuzione di competenze vere e non di trasferimenti "di facciata";
- un'attribuzione di risorse finanziarie certe;
- una responsabilizzazione dei territori;

siamo convinti che tutto questo contribuirà a garantire maggiore efficienza ed efficacia, e contestualmente un maggiore controllo sociale da parte dei cittadini.

La Carta europea parla di **autonomia finanziaria, che deve fondarsi tanto su trasferimenti da altri livelli istituzionali quanto su entrate proprie**: se in generale all'autonomia devono essere assicurate le risorse necessarie per poter gestire le funzioni attribuite, dall'altro è fondamentale che venga rafforzato il collegamento tra capacità di chiedere direttamente tasse e tributi ai propri cittadini e capacità di spendere quanto incassato. Quanto più viene allungata questa catena, tanto più si rischia una diluizione delle responsabilità, che sfumano su una pluralità di livelli istituzionali e di soggetti. **Autonomia responsabile** significa quindi anche poter – e dover – rispondere nei confronti dei cittadini in maniera diretta della pressione fiscale.

e tributaria che viene decisa e dell'utilizzo delle relative risorse: per questo ridurre il carico fiscale deciso dagli organi centrali e proporzionalmente incrementare la capacità di disporre di entrate proprie per i singoli territori rappresenta una delle strategie determinanti, sulla quale si dovrebbe puntare con convinzione, per stimolare comportamenti virtuosi.

Per questo si ribadisce l'importanza di chiarire le modalità con le quali, ai sensi dell'art. 81 dello Statuto e della prassi sinora invalsa, la Provincia procederà alla definizione di tutte le scelte riguardanti gli Enti locali in materia di finanza pubblica. Come previsto dalla Carta europea dell'autonomia locale, citata all'inizio del mio intervento, la possibilità di disporre, da parte dei Comuni, di "*risorse proprie sufficienti*" costituisce un presupposto ineludibile del concetto stesso di autonomia. Per questa ragione è fondamentale che venga fatta chiarezza nel testo della legge di riforma istituzionale rispetto al fatto che la Giunta provinciale procede all'adozione delle decisioni in materia di finanza locale di propria competenza, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, relative a:

- ammontare delle risorse destinate al finanziamento/contributo della spesa corrente o in conto capitale degli Enti locali e relativi criteri e modalità di riparto;
- disciplina dei tributi locali introdotti ai sensi dell'articolo 80 dello Statuto e definizione di atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione degli stessi in sede locale;
- modalità di erogazione delle risorse di cui ai punti 1 e 2;
- regole del patto di stabilità provinciale ed eventuali vincoli alla spesa degli Enti locali.

La revisione della legge provinciale 3 del 2006 rappresenta una sfida che gli Amministratori locali hanno dimostrato di accettare, confrontandosi apertamente su questo tema e senza chiusure a priori: ci si attende che analoga disponibilità e lungimiranza abbia nelle prossime settimane il legislatore provinciale nell'ascoltare con attenzione i suggerimenti che Sindaci e Presidenti di Comunità hanno fornito per costruire quel modello non giusto in assoluto – che probabilmente non esiste – ma "*situazionalmente giusto*", come indicato in importanti strumenti di programmazione svizzeri, quello quindi che risulta migliore per la specifica realtà alla quale lo stesso si riferisce.

Appunto senso di responsabilità e riforme: alcuni ritengono che il cambiamento delle regole generali, come le forme di governo, il federalismo, la rappresentanza e la partecipazione siano gli unici rimedi o magari più importanti rispetto alla *spending review* del sistema pubblico o alle regole del mercato del lavoro; altra idea, ampiamente diffusa, è che buona parte dei nostri problemi economici vengano dall'esterno: l'Europa impone austerità ed è quindi la Commissione europea che deve allentare il rigore. Questa visione rappresenta di per sé un fattore di sottovalutazione della necessità ed urgenza delle riforme economico-sociali delle quali il nostro Paese ha estremo bisogno. Crescita e rigore devono andare di pari passo per permettere al "sistema Italia" di ripartire, con l'obiettivo prioritario di invertire il preoccupante trend di crescita della disoccupazione: un sistema non può dirsi veramente democratico se non cerca di tutelare innanzitutto il diritto al lavoro dei propri cittadini.

Ho iniziato il mio intervento richiamando la posizione europea sul tema dell'autonomia locale e con l'Europa intendo chiudere, sostenendo con convinzione l'opportunità di aderire alla "Carta

della *governance multilivello in Europa*” che la proposta di risoluzione presentata oggi in quest’Aula vuole promuovere.

Il progetto politico, promosso dal Comitato delle Regioni, per *“lavorare insieme in partenariato”* tende a favorire il confronto costruttivo e la concertazione tra i diversi livelli istituzionali, la cooperazione tra pubblico e privato e la partecipazione dei cittadini: principi che il Trentino ha da sempre nel proprio DNA e che, con la sottoscrizione della Carta, vengono messi a fattor comune con l’intero sistema istituzionale europeo.

Grazie.